

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 18 dicembre 2022



Marco 11, 27-33:

“Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: -Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?- Ma Gesù disse loro: -Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.-

Ed essi discutevano tra sé dicendo:-Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? Diciamo dunque "dagli uomini"?- Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. Allora diedero a Gesù questa risposta: -Non sappiamo.- E Gesù disse loro: -Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose.”

Questo è un brano del Vangelo di Marco, che non si legge mai di domenica. Ho sentito di doverlo commentare, dato che siamo all'interno di una mattinata di meditazione, per cercare di rispondere ai quesiti del cuore.

Parto da una testimonianza. Io ho imparato a dominare la mia mente. Il cammino mi è servito molto. La mente, però, registra, come ancora di più registra il cuore. Il cuore non va domato; il cuore si vive.

Noi abbiamo un impatto sulle varie situazioni della nostra vita: il primo è quello mentale. Da qui derivano l'ansia, la paura, gli attacchi di panico: questo fa parte della mente, che dobbiamo domare. **Proverbi 16, 32:** *“Chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.”*

Il grande successo è riuscire a dominare la nostra mente e orientarla; questo però non basta. Noi non siamo solo mente.

Matteo 18, 20: *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”* Due o tre non è riferito a persone, ma ad ysh, parte razionale, ysha, parte spirituale, e psiche, che dobbiamo accordare fra loro.

Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce.

La mente dimentica.

Il cuore ricorda. Il cuore va guarito.

Questo si può fare con la Preghiera del cuore, che non coinvolge la mente. Ho cercato di inquadrare e sistemare il subbuglio, che è successo ultimamente nella mia vita, ma queste situazioni vanno a finire nell'archivio del cuore, che conserva tutto.

È capitato che, lunedì scorso, facendo una meditazione con alcuni amici, con un tipo di respirazione molto forte e difficile, ho buttato fuori molte cose, che avevo nascoste nell'archivio del mio cuore. Terminata la meditazione, mi sono trovato con molte cose da sistemare. Ho seguito il canto "Lasciati andare" e ho lasciato andare.

Non dobbiamo mai sentirci vittime, perché le vittime diventano carnefici. Durante la Preghiera di lode ho provato una specie di vittimismo, quando una signora ha dato questa profezia: -Tutto questo viene da Dio.-

Delle profezie orali, a volte, nutro qualche dubbio, perché dipendono dalla mente del profeta. Ho aperto la Scrittura per me e il Signore mi ha dato il passo di **Ester 10, 3**: "*Queste cose sono avvenute per opera di Dio.*"

Quando ci sentiamo inseriti in un progetto divino, che non segue le logiche umane, tutto cambia.

Un'altra Parola data il giorno dell'Immacolata è stata per me una rivelazione, sebbene l'abbia letta tantissime volte: "*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*" **Salmo 117, 22.**

Questo invito ad entrare nella meraviglia è stupendo, mentre la mente si focalizza su quello che è male, sull'ingiustizia...

A La Thuile, nel 2016, ho trattato la figura di Sansone. Mi è venuto in mente il versetto di **Giudici 14, 4**: "*Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore.*"

Sansone chiede di sposare una donna non ebrea e per questo entra in conflitto.

Ho capito che i conflitti presenti nella nostra vita vengono dal Signore.

A volte, ci adattiamo nelle situazioni di prigionia, paludose, ma il Signore non vuole e provoca il conflitto, per liberarci dalle nostre prigioni.

Spesso, viviamo situazioni disastrose e, per tirare avanti, cerchiamo di prendere boccate di ossigeno.

In questo passo evangelico, Gesù per due volte dice: "*Rispondetemi.*"

Noi dobbiamo dare una risposta a Gesù. Il problema è che noi rivolgiamo sempre domande a Gesù.

Gesù è l'Uomo delle domande e, in base alle nostre risposte, ci aprirà altre strade.

La risposta è duplice: una, che parte dalla mente, e una, che parte dal cuore.

Gesù ritorna a Gerusalemme. Il potere religioso, politico, economico va da lui, per interrogarlo, perché Gesù fa paura.

Quando le autorità lo mandano ad arrestare, inviano 800 soldati e la guardia del Tempio, che aveva tanto oro nei forzieri.

Se Gesù vive in noi, gli altri hanno paura di noi, hanno paura di quel Gesù, che vive in noi.

Senza mezzi termini *“i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani gli dissero: -Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?-*

Gesù non ha studiato alle Scuole Rabbiniche del tempo, mentre Paolo ha fatto parte della Scuola di Gamaliele, una delle migliori del tempo, e si vanta di questo.

Gesù è il Figlio della strada, figlio del falegname.

In **Siracide 38, 33-34** non sono presi in considerazione coloro, che svolgono lavori manuali: *“Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio. Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi; ma sostengono le cose materiali, e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere.”*

La famiglia di Giuseppe, poi, era una famiglia decaduta e chiacchierata. Gesù, secondo i calcoli del paese, è nato prematuro.

Con quale autorità Gesù opera?

Ancora oggi, cerchiamo nelle persone titoli accademici, senza guardare i frutti. Gesù dice: *“Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.”* **Matteo 7, 20.**

La risposta di Gesù è quella del Battesimo di Giovanni.

Il Battesimo di Giovanni azzera il passato, il peccato, per vivere una vita nuova.

Quando Gesù viene battezzato, non ha peccati pregressi, non ha una vita peccaminosa da immergere; il Battesimo di Gesù è per il futuro.

Il Battesimo ci conferisce lo Spirito Santo, per andare verso il futuro, perché sia segnato da Dio, per realizzare il progetto di Dio, affinché la nostra vita sia piena, in pace con se stessi e con la vita.

Il Battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

Questa Fraternità viene dal cielo o dagli uomini?

Le varie realtà, che viviamo, vengono dal cielo o dagli uomini?

Noi dobbiamo cercare di capire, perché questo darà un senso a tutto quello che viviamo.

Quando il Vescovo di Novara mi ha detto che la Fraternità era solo un'aggregazione psichica di persone, ho risposto, come Gamaliele: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* Atti 5, 38-39.

Questo deve essere un punto fermo nella nostra vita: quello che non viene da Dio crolla.

Le realtà, che vengono da Dio vanno avanti da sé, anche con il nostro aiuto ed impegno.

Il profeta Giona fuggiva dal Signore, ma incontra la tempesta in mare e si mette nella stiva a dormire. I pagani gli chiedono chi è e Giona chiede che lo buttino in mare. La tempesta allora si placa.

Da dove viene la tempesta? Stiamo facendo un cammino, che ci porta al Signore o cerchiamo di andare avanti a forza di remi? Quello che stiamo facendo viene dal cielo o dagli uomini? È frutto di un passato peccaminoso o lo Spirito ci proietta verso una vita nuova, un progetto meraviglioso?

Noi siamo ostinati nel compiere il male, ma Dio è ostinato nel compiere il bene.

In mare, Giona finisce nel ventre del pescecane, che lo ributta sulla spiaggia, dove incontra ancora il Signore, che lo invita ad andare a Ninive, perché si converta.

A Ninive, Giona ripete le poche parole che Dio gli ha suggerito e tutti si convertono e anche gli animali fanno penitenza.

Molte volte, fingiamo con noi stessi e crediamo nel destino. Diciamo: -Se il Signore vuole...-

Noi siamo persone libere, quindi dobbiamo essere responsabili di quello che vogliamo.

Se le cose non vanno, lasciamole andare.

Noi siamo autoritari o autorevoli?

L'autorità fa riferimento al potere, alla forza, al dominio, impone leggi e giudica.

Autorevole deriva dalla lingua ebraica ed ha la radice in “farsi simile a”.

Quello che facciamo viene svolto a forza di potere, imposizioni oppure con autorevolezza, facendoci simili al Padre, a Gesù, ai santi?

“*Rispondetemi*” viene ripetuto due volte, perché la risposta deve provenire dalla mente e dal cuore; questo significa fare distinzione e separare bene le cose.

La radice ebraica del termine rispondere esprime, nello stesso tempo, la risposta, ma anche la povertà e l’umiltà

In ogni risposta data alla nostra vita, ci devono essere povertà e umiltà.

Povertà è la nostra debolezza. Non dobbiamo essere superuomini, che non chiedono mai, ingannando noi stessi.

Umiltà significa verità.

Qual è l’umiltà di noi stessi?

Maria era una donna trasparente, vera.

Quando rispondiamo, togliamo le maschere, per essere noi stessi.

La risposta non segue più i vecchi modelli di pensiero, ma è autentica, vera.

La verità parte da noi stessi: chi siamo veramente davanti a noi stessi e a Dio?

I preti, i teologi e gli anziani “*discutevano fra loro*”.

Chi discute dentro di noi: la mente, il cuore, la psiche?

Dentro di noi abbiamo un Sinedrio. Dobbiamo cercare di trovare un accordo, una comunione.

Noi, spesso, cerchiamo la comunione a partire dalla mente. Il discernimento è sempre mentale. Quando un organo ha il monopolio, significa sottomissione degli altri.

Mente, cuore e psiche devono essere in sintonia fra loro.

Alla richiesta dei sacerdoti, degli anziani e degli scribi, Gesù non risponde.

A volte, sentiamo dire: -Dove sei Dio? Perché non mi rispondi?-

Se Gesù non risponde, interroghiamoci: - Da che parte stiamo andando?-